

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI Nichelino (To) – sec. XVIII

Eseguito dall'impresa Arte Restauro Conservazione di Arlotto Cristina Maria e C. S.a.s. –Lavori di restauro in OS2 .

Soprintendenza e funzionario di competenza:

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte

Funzionario: dott. Franco GUALANO

Committenza:

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, Piazza San Giovanni, 2 – Torino



Proprietà:

Fondazione Ordine Mauriziano

Luogo di esecuzione: Palazzina di Caccia di Stupinigi, Nichelino (TO)

Oggetto: Appartamento di Levante, restauro dei dipinti murali, stucchi, materiali lapidei e intonaci.

Data inizio lavori

dicembre 2009

Fine lavori

gennaio 2011

Cenni storici

La costruzione della Palazzina di Caccia di Stupinigi fu avviata nel 1729 verso la fine del regno di Vittorio Amedeo II su progetto di Filippo Juvarra e fu proseguita durante il regno dei suoi successori Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III.

Il padiglione di Levante della Palazzina di Caccia di Stupinigi venne affiancato al corpo centrale juvarriano a partire dal 1739, sotto le direttive di Benedetto Alfieri. L'appartamento, alla cui decorazione fu eseguita gradualmente nel corso di più di due decenni, venne destinato al duca del Chiablese Benedetto Maurizio, figlio di Elisabetta di Lorena e di Carlo Emanuele III. Le sale del padiglione di Levante subirono ulteriori trasformazioni in anni napoleonici, quando diventeranno l'alloggio delle Altezze Imperiali Camillo e Paolina Borghese.

La decorazione di un primo nucleo di ambienti, corrispondente alla zona d'angolo dell'appartamento, fu eseguita tra il 1752 ed il 1758, a partire dal Salone di snodo la cui decorazione pittorica a vedute architettoniche venne affidata nel 1751 a Giovanni Battista Alberoni, inclusi i Gabinetti adiacenti.

Una seconda campagna di decorazione per l'Appartamento, per cui venne predisposto un ulteriore ampliamento ancora governato dalla supervisione alfieriana, si colloca tra il 1761 ed il 1768: una fase contraddistinta da una decorazione *rocaille* a stucco dorato e dipinto sulle volte che connota fortemente quasi tutti i nuovi ambienti con soluzioni di maggior respiro rispetto ai piccoli gabinetti di Alberoni. Le maestranze di stuccatori ricorrenti nei conti di fabbrica in questa fase del cantiere sono quelle di Giovanni Battista San Bartolomeo e Bartolomeo Papa, attivi anche in Palazzo Reale ed in Palazzo Chiablese a Torino.

La decorazione e l'arredo delle prime tre stanze d'ingresso al padiglione di Levante, furono eseguite tra il 1761 ed il 1764; la ricca decorazione caratterizzata da elaborati cornicioni in stucco a cornice delle decorazioni ad intonaco



dipinto delle volte, fu eseguita nella prima Anticamera da Gaetano Perego, nel Salotto successivo dai fratelli Giovanni Pietro e Pietro Antonio Pozzo, e nella Camera seguente da Giacomo Borri.

Nello stesso periodo fu commissionata, sempre a Giovanni Pietro Pozzo la decorazione ad affresco della volta definito "alla chinoiseire" dell'attuale Gabinetto n.10; non si tratta di un gabinetto di lacche orientali o europee come quelli allestiti in altre residenze reali torinesi, ma bensì di un intervento decorativo in cui la decorazione della volta

appare come una rielaborazione in stile settecentesco di un repertorio di elementi naturalistici di derivazione orientale, molto amati per tutto il corso del secolo in Europa.

La volta ad affresco dell'attuale Sala da Pranzo venne decorata, tra il 1765 ed il 1766, da Gaetano Perego che realizzò un motivo decorativo a quadrature architettoniche; si occupò anche delle decorazioni degli intradossi delle finestre e l'incorniciatura a medaglioni nelle porte dello stesso ambiente. Si devono invece a Vittorio Amedeo Rapous i *Giochi di putti* che decorano la volta, realizzati nel 1766, le sovrapporte, i pannelli delle porte volanti, il lambriggio ed il paracamino.

Le decorazioni delle volte degli ambienti successivi possono essere attribuiti a Giovanni Pietro Pozzo: quella del "Gabinetto dei Ghiacci", che deve la sua denominazione attuale alla decorazione a cristalli e stucco dipinto realizzata intorno al 1763, anno in cui venne dipinta anche la volta del gabinetto successivo e l'attuale Sala da Gioco, dove l'artista dipinse nel 1765 la volta e i nicchioni sui lati corti.

INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBIENTI OGGETTO D'INTERVENTO E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RESTAURO

La planimetria di seguito allagata individua gli ambienti oggetto dell'appalto con la loro attuale denominazione, con l'attribuzione ai diversi artisti esecutori e la loro datazione.

7. Anticamera (G. Perego, affreschi, 1761; B. Papa e G. San Bartolomeo, stucchi, 1761).

7a. Passaggio (G. Perego, affreschi, 1761).

8. Salotto (fratelli P. A. e G. P. Pozzo, affreschi, 1761; B. Papa e G. San Bartolomeo, stucchi, 1761).

9. Camera da letto (G. Borri, affreschi, 1761; B. Papa e G. San Bartolomeo, stucchi, 1761).

10. Gabinetto (fratelli P. A. e G. P. Pozzo, affreschi e stucchi, 1761).

11. Saletta del Pregadio (G. B. Alberoni con collaboratori, affreschi, 1753).

12. Sala del Bonzanigo (G. B. Alberoni con collaboratori, affreschi, 1753).

13. Sala delle prospettive (G. B. Alberoni con collaboratori, affreschi, 1751/1761).

14. Gabinetto cinese (G. B. Alberoni con collaboratori, affreschi, 1753).

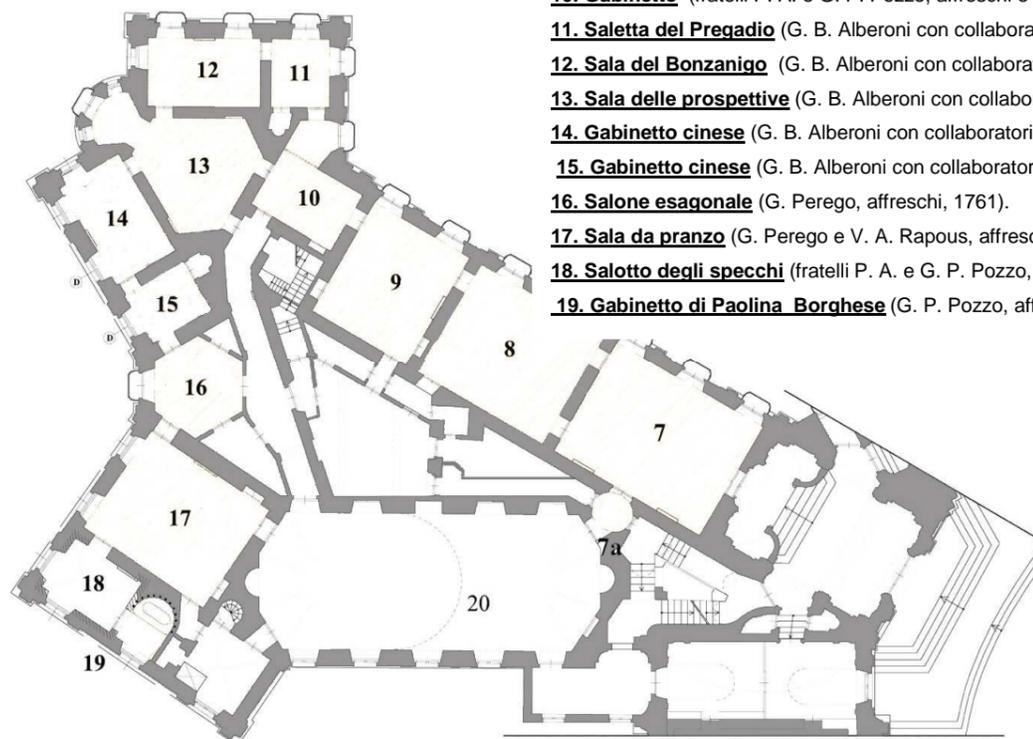
15. Gabinetto cinese (G. B. Alberoni con collaboratori, affreschi, 1753).

16. Salone esagonale (G. Perego, affreschi, 1761).

17. Sala da pranzo (G. Perego e V. A. Rapous, affreschi, 1765).

18. Salotto degli specchi (fratelli P. A. e G. P. Pozzo, affreschi e stucchi, 1763).

19. Gabinetto di Paolina Borghese (G. P. Pozzo, affreschi e stucchi, 1763).



Lo stato di conservazione di tutti gli ambienti oggetto d'intervento, è apparso, in discrete condizioni conservative. In alcune sale il film pittorico dell'apparato decorativo ad intonaco è risultato complessivamente ben conservato e assente di fenomeni degradativi in atto; mentre in altri (come ad esempio nelle sale 7, 8 e 9) sono presenti fenomeni di infiltrazioni di acque meteoriche, le quali hanno causato nel tempo perdita di pellicola pittorica e formazione di efflorescenze saline.

Lo stato di conservazione dell'ambiente n° 13 (Sala delle Prospettive) risulta in precarie condizioni dove i fenomeni degradativi di tutte le superfici dipinte, sia le pareti che la volta sono: la perdita di estese porzioni di film pittorico, lesioni e distacchi di intonaco dal supporto murario, presenza numerosa di bottacciuoli con perdita di materia, efflorescenze saline, sollevamenti, fessurazioni e alterazioni cromatiche.

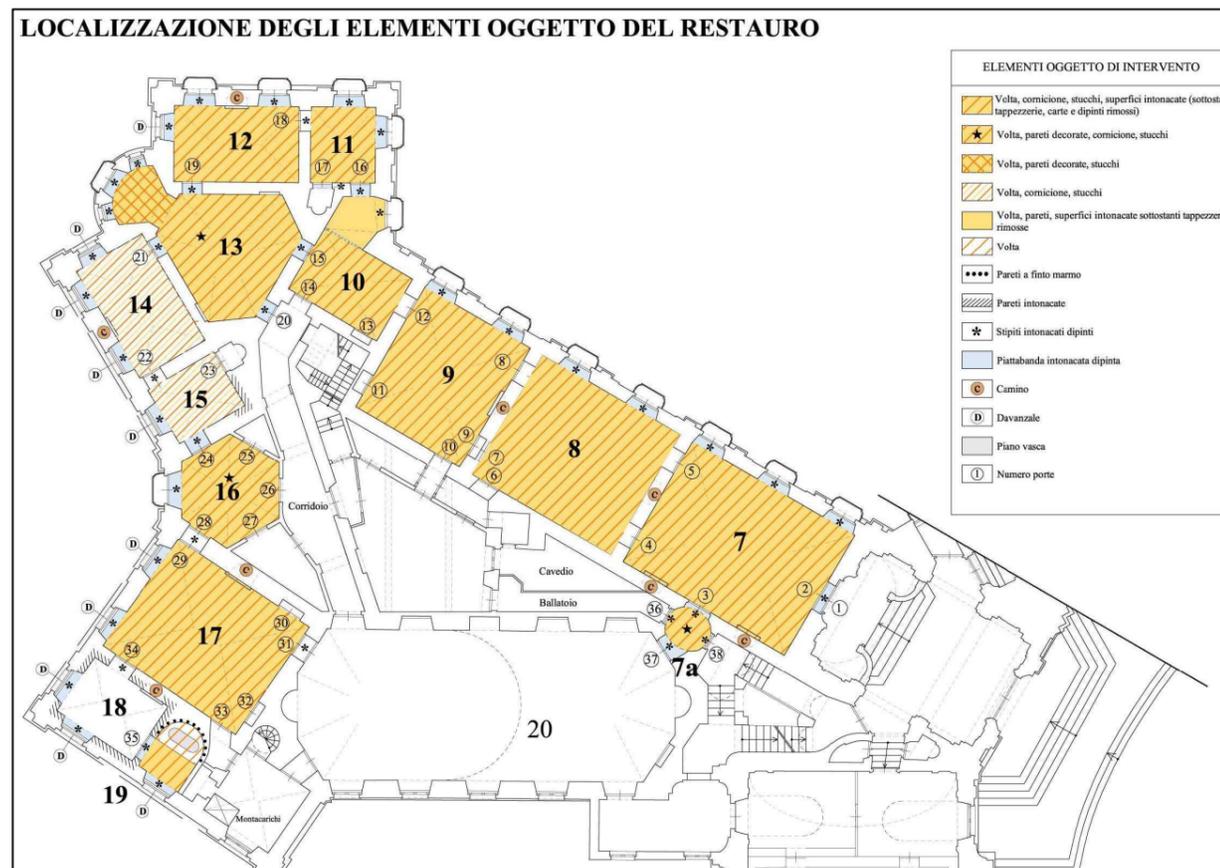
Nei restanti ambienti (Gabinetti cinesi, sale e Gabinetto di Paolina Borghese) lo stato di conservazione è sembrato privo di evidenti problematiche degradative, il loro aspetto generale è apparso unitario e in buono stato, nonostante un diffuso deposito superficiale su tutte le superfici, ridipinture localizzate (soprattutto in corrispondenza degli sguinci delle finestre e nelle passate delle porte interne), micro fessurazioni e lesioni puntuali, oltre alla presenza localizzata di bottacciuoli.

Il materiale lapideo, costituito da camini e davanzali, si presenta in buone condizioni conservative. Le pareti ad intonaco sono oggetto di interesse storico artistico in quanto conservano importanti tracce quali bozzetti, schizzi a grafite, nonché date e nomi dei vari autori che si sono succeduti negli ambienti.

Sinteticamente si elencano le principali operazioni di restauro effettuate nella varie sale:

- Decorazioni a stucco dorato e non: pulitura cauta, consolidamento, stuccatura, integrazione pittorica e materica delle lacune;
- Decorazioni ad affresco: preconsolidamento, pulitura cauta, consolidamento del film pittorico, estrazione delle efflorescenze saline, microstuccatura e stuccatura delle lesioni e dei bottacciuoli e integrazione cromatica delle lacune ad acquerello;
- Pareti intonacate: spolveratura, consolidamento superficiale, stuccatura;
- Elementi in materiale lapideo: spolveratura, pulitura, stuccatura delle lacune, applicazione di cera microcristallina.

LOCALIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI OGGETTO DEL RESTAURO



ESTRATTI DEGLI INTERVENTI ESEGUITI: SALE N°7 – 7a – 8 – 9

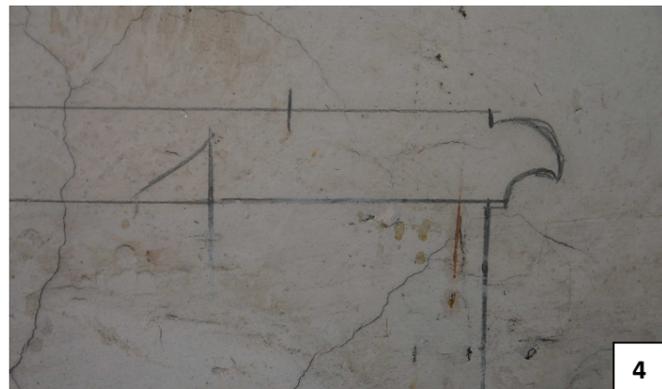
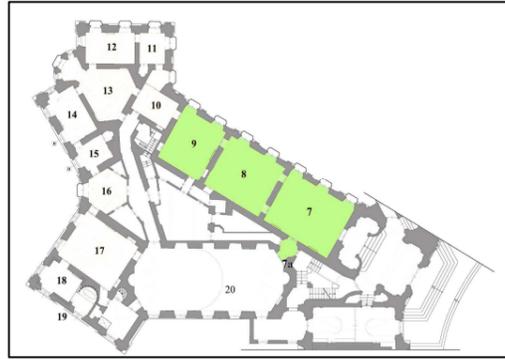


Foto 4: SALA 7, particolare di un profilo della modanatura del camino in marmo sottostante.

Foto 5: SALA 7, immagine del camino e della parete ad intonaco con relativi schizzi in grafite.

Foto 1: SALA 7, immagine della volta prima dell'intervento.

Foto 2: SALA 7, particolare di uno stucco angolare della volta dopo l'intervento.

Foto 3: SALA 9, particolare di uno stucco angolare della volta dopo l'intervento.

Foto 6: SALA 8, immagine della volta prima dell'intervento.

Foto 7: SALA 8, particolare di uno stucco angolare della volta dopo l'intervento;

Foto 8: SALA 9, prova di pulitura dello stucco dorato.



ESTRATTI DEGLI INTERVENTI ESEGUITI: SALE N°10 – 11 - 12

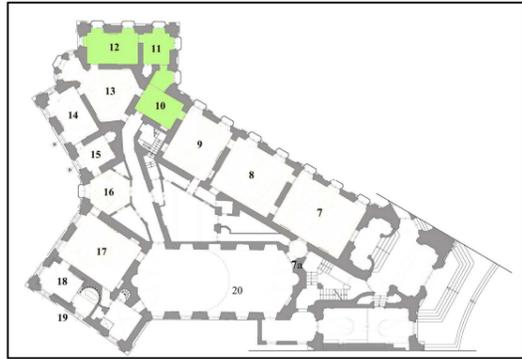


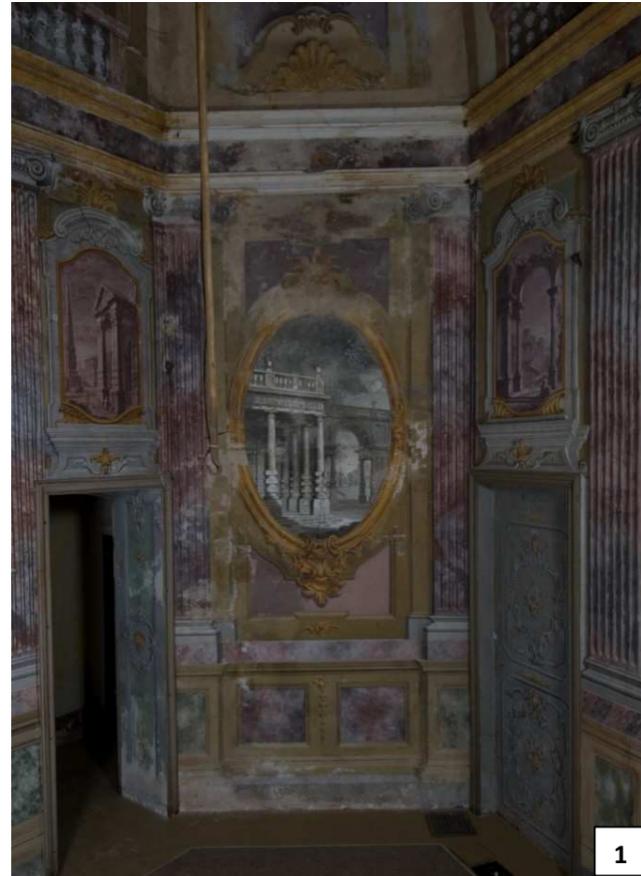
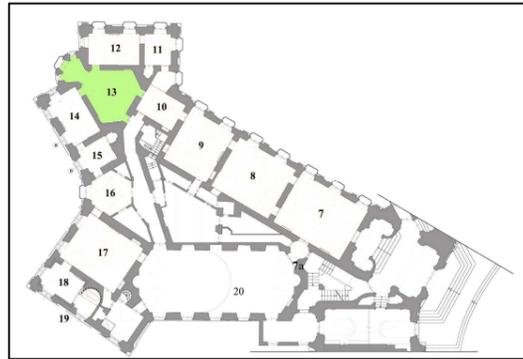
Foto 4 e 5: SALA 10, immagini della volta prima dell'intervento.

Foto 6 e 7: SALA 10, particolari di datazione e firma dell'autore (J.P. Pozzo).



Foto 1: SALA 12, immagine prima dell'intervento. Tassello di pulitura in volta.
Foto 2: SALA 11, immagine della volta e della parete prima dell'intervento.
Foto 3: PASSAGGIO SALA 10-SALA 11, prova d'integrazione pittorica dello sguincio.

ESTRATTI DEGLI INTERVENTI ESEGUITI: SALA N°13



1



2



3

Foto 1: immagine prima dell'intervento.

Foto 2: durante la fase di stuccatura dei bottaccioni.

Foto 3: dopo l'integrazione pittorica.

Foto 4 e 6: durante il restauro.

Foto 5 e 7: dopo l'integrazione pittorica



4



5



6



7